

IL «GOLPE» DI ROCCO.

Al Consiglio nazionale la conta fra minoranza e segretario Formigoni propone: divorzio consensuale. Appello di De Mita

Ultimo atto nel Ppi Oggi la resa dei conti Marini: «Buttiglione ha sbagliato»

Oggi il Ppi si conta nel Consiglio nazionale con Buttiglione a destra o con la minoranza a sinistra. Il risultato è incerto, ma intanto il segretario fa dimettere 4 consiglieri nazionali che avevano già diritto di voto e li sostituisce con altri uomini suoi. Formigoni: «Il partito si spacca a metà divorziando consensualmente». Se la minoranza perde esce immediatamente e crea una nuova organizzazione. Appello di De Mita: «Fermatevi, non travolgete tutto»

ROBINA LAMPUGNANI

ROMA Alle 9.30 di oggi - più probabilmente alle 10 per la canonica mezz'ora di ritardo della politica - il segretario Rocco Buttiglione prenderà la parola davanti al consiglio nazionale del Ppi. Svolgerà una relazione per spiegare la sua scelta di allearsi con il Polo. Cercherà di convincere i ricostituiti che il Ppi in questo modo avrà il compito di guardare la democrazia e ribadirà che la sfida di costruire il centro era troppo ghiotta per rinunciare. Dopo di lui prenderà la parola Guido Bodrato il coordinatore della minoranza per respingere questa scelta. Quindi in un'ora Franco Marini che fu uno degli artefici della vittoria del filosofo nel congresso del luglio scorso e che è ancora determinante nel far pendere la bilancia. E, come ha già dichiarato ieri, dirà di non condividere le ultime decisioni di Buttiglione. Certamente ci saranno altri interventi per convincere una sessantina di consiglieri incerti. Poi tutto precipiterà verso la conta verso la soluzione finale: il Ppi a 14 mesi dalla sua nascita si spaccherà di nuovo. Se infatti la minoranza perderà, Mattarella e Bindi Jerolimov ed Ljia Mancino e Andreata Bianchi e Pinza e gli altri lasceranno il partito. Non un istante di più resteranno nel Ppi che si allea con An. E domenica si riuniranno per decidere il nome della nuova organizzazione che devono darsi per non lasciare per strada i tanti elettori che non vogliono seguire l'avventura di Buttiglione. Popolari democratici, Popolari per la solidarietà fra questi potrebbe essere scelto il nome del nuovo partito che non avrà il vecchio scudocrociato che resterà a Buttiglione ma qualcosa di simile. Appare impen-

sabile che si possano rivedere alle prossime elezioni politiche questi che sono stati dirigenti della Dc e poi del Ppi candidarsi contro il loro vecchio simbolo. Alla prossima legislatura quindi torneranno a casa ma senza abbandonare la politica. Tuttavia, se saranno maggioranza nei rispettivi gruppi parlamentari, è assai probabile che continueranno a fare le loro battaglie parlamentari con il nome del Ppi.

Se la minoranza del partito di venerdì maggioranza verrà ripreso il cammino interrotto verso le elezioni ma le realtà locali avranno piena autonomia nel decidere le alleanze. Se invece a perdere sarà Rocco Buttiglione certamente si metterà come lui stesso dichiarò nella giornata della svolta e sarà eletto un nuovo segretario. Probabilmente in quel caso Buttiglione non entrerà subito in un altro raggruppamento. Mentre molti dei suoi, come Roberto Formigoni faranno il loro ingresso a pieno titolo in Forza Italia. Se vincerà il filosofo questi consoliderà le alleanze appena siglate e poi come ha dichiarato il suo addetto stampa Walter Guaracino se sono rose fioriranno, cioè se vedrà se davvero sarà possibile riunificare il Ccd e il Ppi come D Onofrio ha raccontato ieri per poi subito smentire la notizia.

Un divorzio consensuale?

Ma fino a quando le mani non si alzeranno per approvare o bocciare la linea politica di Buttiglione nessuno potrà giurare su chi vince. Tutto è in frenetico movimento: vinciamo per 10 voti diceva ieri Buttiglione. Anche Andreata dava la stessa cifra e par quasi di vedere

fisicamente una decina di consiglieri stralciati per la giacchetta. Tutto questo Gianfranco Rotondi vicino al segretario l'ha definito «una porcata» accusando la minoranza di «comprare» i voti di aver persino promesso «all'erede di Donat Cattin Franco Marini la segreteria». E come se noi gli proponessimo la presidenza del Ppi. Una vergogna? (Marini ha definito una sciocchezza l'ipotesi di una sua segreteria). Ma sono stati proprio gli uomini del Ccd a raccontare che Berlusconi ha promesso ai nuovi alleati 25 seggi parlamentari.

È un clima da ultima spiaggia quello che si respirava ieri nei luoghi della contesa: piazza del Gesù, quartier generale del segretario e l'Arei, l'associazione di Andreata. Dalla periferia continuano ad arrivare i fax di sostegno e di incoraggiamento per l'una e per l'altra parte e c'è anche chi ha pensato in perfidia di accorrere a Roma per manifestare davanti all'Ergile. Mentre il Ppi sta per esplodere mentre si vive la vigilia del voto come le ultime ore di Pompei, Ciriaco De Mita ha lanciato un accorato appello: «Fermatevi, evitate che venga travolto tutto». Ma è stato impossibile fino all'ultimo bloccare questa rotta. Freneticamente si è continuato a schierarsi di qui Sergio D'Antoni, Maria Eletta Martini e il vecchio senatore a vita Carlo Bo. Di lì il popolo. E c'è anche chi continua testardamente fino all'ultimo a illudersi che il partito si possa ancora salvare. Nicola Mancino in un fatto ha letto l'appello di De Mita come «un invito al segretario a desistere dallo scioglimento a destra». Se Buttiglione elimina la provocazione ottiene il risultato dell'unità. Ma questa volta è davvero difficile che si riesca a trovare una mediazione. Forse come adombrava in un certo senso Rotondi: è possibile che il segretario dica al Cn per tentare di convincere il maggior numero di indecisi che in due o tre regioni ci si può anche alleare con la sinistra. Ma sarebbe un rospo da far ingoiare innanzitutto ai nuovi alleati ed è anche assai improbabile che i progressisti accettino. Un tentativo per non arrivare alle sciolte? L'ha fatto Formigoni che ha proposto agli avversari: «Ci sta un 49% del partito che se ne va il 51%



Il segretario del Partito popolare Buttiglione

che resta. Non ci interessano più mani di tifosi, schiamazzi. Arriva ad un divorzio consensuale».

Colpo di mano

La conta dunque appare ineluttabile. In quel momento potrà accadere di tutto: la maggioranza è probabile che tra fuori il nuovo statuto per contestare la validità di certi voti. Intanto un colpo di mano dell'ultimo minuto l'ha già messo a

segno. Ha fatto dimettere tre membri del consiglio nazionale che essendo anche nella direzione hanno già diritto di voto. Così Panetta Volante e Virga sono stati prontamente sostituiti con Pollini, Celli e Cangini. Tutti uomini di Buttiglione. E da Las Vegas si è dimesso anche Vittorio Cecchi Gori, anche lui prontamente sostituito. In ogni caso il futuro del Ppi si giocherà sul filo di lana per una manciata di voti.

La bufera dei fax su piazza del Gesù «Col Polo? Vergogna»

«Cacciate il segretario» «Buttiglione, devi dare le dimissioni» «Mi vergogno del mio partito» Piazza del Gesù è inondata di fax di dirigenti e militanti infuriati con la svolta a destra del partito. «Ma con gli eredi di Mussolini e con Forza Italia» «È una follia!!!» «Strane ambizioni di un filosofo» «Una vergognosa sventata del partito» E c'è anche chi cita i Salmi contro «piduisti e fascisti». Quel prete che avvertì: «La destra è notte fonda».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Don Pasquale Voci è un vecchio prete di 75 anni che si è mosso per tempo. Già oltre un mese fa aveva tirato giù un paio di paginette fite fite. Le aveva infilate in fax e spedite all'On. prof Buttiglione. Il segretario del Ppi all'epoca era appena reduce dai fasti del congresso di An dove aveva promesso di far accampare le truppe dei popolari da quelle parti. «Con Fini è la destra politica arrogante e autoritaria - avvertiva don Voci - con Berlusconi il materialismo economico ottuso». Scriveva anche il sacerdote: «L'adesione a destra è soltanto notte fonda e lunga forse senza ritorno».

Da Grosseto si fa vivo il capogruppo in consiglio provinciale Gian Carlo Bastianini. L'accordo con Berlusconi e Fini? «È contro la nostra storia e porterà alla spaccatura alla dissoluzione del Ppi e alla fine dell'esistenza dei Cattolici Democratici». E intanto fanno conoscere il loro «stupore e dissenso» per la svolta a destra del partito i giovani popolari di La Spezia. I loro coetanei di Potenza invece sono già passati alle vie di fatto. «Comunichiamo di aver occupato la sede regionale del Ppi in segno di protesta». Quelli di Firenze li seguiranno oggi.

E c'è chi cita i Salmi...

Sarà finita in qualche cestino di piazza del Gesù questa lettera. In fatti nella notte della destra evocata da don Voci Buttiglione si è inoltrato con piglio marziale. Ma in tanti tantissimi tra gli elettori e i militanti del Ppi oggi tornano a pronunciare le parole del vecchio prete. Ce ne è un altro di Prato Filippo Trippanera che indirizza al filosofo-segretario tre «Vergogna! Vergogna! Vergogna!» e che va a cercare i termini per esprimere la sua indignazione tra i Salmi. «O fessa ha intranto in mio cuore, e sono rimasto avvilito». S'infuria l'avvocato con il suo partito «venduto al fascista piduista Berlusconi e al suo servo Fini» compiendo «il tradimento più vigliacco e infame». Con gli eredi di Mussolini e con Forza Italia. La vera e più pericolosa minaccia per la democrazia con vuole avere niente a che fare anche Mario Geronzi presidente di un circolo Acli. «Impedite a Buttiglione questo vergognoso e inglorioso epilogo di una luminosa storia».

«Espulsione per Buttiglione»

«È una follia!!!» scrive a piazza del Gesù «una sostenitrice del partito popolare italiano». «Se il Prof Buttiglione si vuole alleare con i fascisti che lo facesse autonomamente». Biagio Druda Eustachio Casamassima e Salvatore Pacella sono tre militanti responsabili del Movimento Anziani in Basilicata. Il Buttiglione è «fuori da ogni logica del partito popolare». Il segretario provinciale di Benevento Arturo Scognamiglio contesta i «colpi di teatro» e «l'accordo siglato in via dell'Anima». Che e spiega il segretario di Prato Luca Roti frutto delle «stravaganti ambizioni di un filosofo». La sezione del Ppi di Attiliano (Terni) manda invece due lunghe e fite cartelle di riflessioni per concludere chiedendo al Consiglio nazionale di esprimere «formalmente e definitivamente la incompatibilità dell'On. Buttiglione con la appartenenza al Ppi».

I fax e le lettere che contestano la scelta di Buttiglione sono una montagna. «Vergognosa per nostro partito» ci tengono a sottolineare gli Autoferrotramviari Popolari Fiorentini. «In assoluto contrasto con linea partito» aggiunge da Nardò (Lecce) Lina Falconieri. «Ci vergogniamo della segreteria nazionale» taglia corto il professor Francesco Montemaggiore segretario del Ppi di Vicenza. Berlusconi & Soci per il responsabile dei popolari di Chiaravalle (Ancona) Giorgio Turrisi non hanno proprio nulla a che fare con la storia dei cattolici democratici. Un documento a Buttiglione lo ha inviato anche il Ppi di Casalecchio di Reno per raccontare la «situazione di sbandamento» in cui si trovano gli eredi dell'ex Dc. E la segreteria provinciale di Brescia la città di Martinazzoli chiede che «al più presto venga sollevato dall'incarico chi intende liquidare di fatto il Ppi». «Vergognosa assurda sventata partito popolare» è il testo del telegramma di Annamaria Di Lello dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

«Io non ti voterò più»

Federico Buonpensiero scrive da Napoli. «Le dico subito - fa sapere al capo dei popolari - che nelle prossime elezioni i 20 voti della mia famiglia andranno (e così spero quelli di tantissimi altri italiani) altrove ma mai a destra. Penso che lei abbia distrutto un ideale e allo stesso tempo anche un partito». Montelanico è vicino Roma. E il segretario del Ppi Sandro Onorati ha qualcosa da far sapere a Buttiglione. «Non ci resta che sperare in un attacco di buon senso che la porti a DIMETTERSI DA SEGRETARIO». Telegrafici quelli del Ppi di Faella. Chiediamo dimissioni di Buttiglione? Angelo Evangelistella è un anziano militante che vive nella capitale. Ha preso carta e penna per raccontare «Questa mattina per la prima volta dopo molti mesi ho provato disagio quando ho chiesto all'edicolante una

«E io mi pento di averlo fatto»

Scrivono dalla tana del lupo «un gruppo di donne di Arcore». «Noi siamo con lei ma la missiva è indirizzata alla Jervolino non a Buttiglione. In tanti firmano una lettera al presidente del partito Giovanni Bianchi il segretario di piazza del Gesù notano «scimmietta con il tardo e in modo grottesco la scelta fatta dal Ccd». Buttiglione scrive Giandomenico Malagotti sindaco di Moena: «traffica con la cultura e la storia dei cattolici democratici di cui non ha né esperienza né rispetto». Direttamente al capo di piazza del Gesù si rivolge Angelo Di Pietro delegato all'ultimo congresso del partito. Mi pento di averla votata come segretario del Ppi. Un voto in meno di sicuro Professore.

Ravenna La famiglia di «Zac» contro Rocco

RAVENNA Tutta la famiglia Zaccagnini contro la svolta a destra di Buttiglione. La moglie e le sorelle del compianto segretario della Dc sono rimaste «molto colpite» dalla decisione del leader del Ppi di entrare nel Polo. E se l'alleanza del Ppi con Berlusconi e Fini dovesse passare nel Consiglio nazionale di oggi, loro seguiranno la scelta del «gruppo che fa riferimento a Benigno» ovvero della sinistra del partito. Lo conferma una delle figlie di «Zac» Livia. A Roma c'era sparsa addirittura la voce che la sorella più politicizzata di Benigno Santina Zaccagnini che ha fatto la lotta partigiana ed è stata sempre molto vicina al leader «comparsa nel 1989 sarebbe andata nella sua sezione e avrebbe strappato per protesta la tessera del Ppi. «Non è vero - dice Livia Zaccagnini - ho parlato oggi (ieri ndr) con la zia Santina e mi ha detto che non ha mai pensato di compiere quel gesto. Anche perché sarebbe stato un atto di isolamento. Mi ha invece confermato il suo totale disaccordo con l'iniziativa di Buttiglione».

La famiglia Zaccagnini ha sempre continuato a seguire con attenzione le vicende della Dc prima prima e del Ppi poi. Anche la moglie di Benigno Anna è iscritta al Ppi e pur non avendo mai fatto politica attiva sostiene idealmente la svolta di Martinazzoli e si dice che si rimasta molto delusa dalla scelta di «Mino» di lasciare la segreteria.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968.

ITALY POWERBOAT ITALIA S.p.A. Tel. 051 596444. NEMO UNO ITALIA S.p.A. Arona (NO) Tel. 0321 93587000. STAR MARINE Roma Tel. 06 4929976. FRANCE MERIDIAN YACHTING. Star Line Tel. 95 927892. GERMANY STEFFAN DAMM POWERBOATS Neubussh Tel. 049468. SPAIN ELS NGEL S.L. Tel. 91 37267. GREECE PERFORMANCE YACHTING Athens Tel. 92 182504. U.S.A. MERCURY YACHTING Fort Lauderdale FLORIDA Tel. 813 4670777.

TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel (39) 6 6581340 pbx fax (39) 6- 6584674